Anno III — Lunedì 6 Gennaio 1868 — Num. 5

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Prossimamente

Usciranno in Appendice al Giornale di Udine *i seguenti scritti di* **Pacifico Valussi:**

L' Europa nel presente e nell' avvenire.

Letture serali per i contadini del Friuli.

Nessun migliore specchio dell'amico vecchio, *proverbio sceneggiato.*

Guerra al destino, *racconto.*

Udine 5 Gennaio.

Il discorso di Napoleone ha confermate le nostre supposizioni. C'erano alcuni i quali pronosticavano (se ne ricorderanno i lettori) che al conte di Goltz, ambasciatore del Re Guglielmo sarebbero state rivolte parole simili a quelle che resero celebre il capo d'anno 1859 ed il barone di Hübner; altri, i clericali, assicuravano che Napoleone avrebbe approfittato della solenne occasione per dare al Papa le più esplicite assicurazioni in favore del potere temporale.

Nè l'una cosa nè l'altra. Il discorso imperiale non esce dai termini della convenienza e della cortesia: esso non ha nulla che possa inquietare. Pure alcuno ha creduto di notarvi delle reticenze. Si chiese, cioè, perchè Napoleone abbia manifestato il « desiderio » e non « la speranza » di conservare con tutte le potenze le migliori relazioni. Forse che al desiderio imperiale non corrisponderebbero i fatti? Noi esponiamo il dubbio, senza arrischiarci a scioglierlo.

Il *Moniteur du Soir* può supplire in qualche parte alle lacune del discorso imperiale. Esso fa un'apologia dell'anno 1867 per ciò che riguarda la politica francese. Se questa la meriti veramente, tutti lo sappiamo: e basterebbe a dimostrare il contrario la conclusione a cui viene lo stesso *Moniteur*, il quale per sostenere quella politica è costretto a dichiarare che la causa del poter temporale è nientemeno che la causa « del diritto e della giustizia »! Se Napoleone fosse logico dovrebbe in obbedienza al Sillabo scendere dal trono per lasciarlo al legittimo re di Francia, Enrico V di Borbone.

La politica del signor di Beust viene sviluppata in una delle solite corrispondenze officiose del *Giornale di Dresda*. Essa è essenzialmente ispirata alle idee pacifiche, fino al punto da dichiararsi favorevole alla unità della Germania e dell' Italia. Il movimento slavo potrebbe solo far uscire l' Austria dalla sua riserva: perchè le mene della Russia la constringerebbero a difendersi da un pericolo che potrebbe minacciare la sua stessa esistenza. Questo programma dimostra che l' Austria non si è punto incatenata, come si diceva, alla politica francese. Anzi nella quistione orientale, mentre la Francia è d' accordo colla Russia, l' Austria segue una politica favorevole alla Turchia. Basterebbe a dimostrarlo il fatto che l' ambasciatore Turco a Vienna è partito per Londra affine di accomunare l' Inghilterra alle viste dell' Austria contro le tendenze russe.

LA CALMA

L' Italia ha bisogno principalmente di *calma*, poichè una Nazione non può trovarsi per vent' anni in mezzo alle agitazioni ed alle guerre, senza sentire un grande bisogno di quiete.

Questo fenomeno noi lo abbiamo veduto riprodursi molte volte. La Germania, dopo la guerra dei trent' anni, cercò prima di tutto la quiete; l' Europa intera, dopo la rivoluzione francese e le guerre napoleoniche, avrebbe sacrificato ogni altra cosa per godere un po' di pace. È affatto naturale quindi che la desideri anche l' Italia adesso.

Però anche i popoli sono come i corpi, i quali ricevuto una volta un impulso, continuano a muoversi, finchè non abbiano consumato tutto il moto impresso nell'attrito, o non ricevano un urto in senso contrario. Anche i popoli si muovono perchè si sono mossi.

L' Italia provò in sè stessa questa legge di natura, e malgrado il suo desiderio di quiete, si agitò di nuovo per Roma e produsse il disgraziato movimento dello scorso autunno. In quel movimento l' Italia provò un urto contrario, essendosi incontrata colla Francia; ma se ciò ha fatto cessare il movimento in avanti, non ha tolta del tutto l'agitazione interna, il bisogno di muoversi.

Il moto impresso dura, e se non si vuole che danno ne avvenga al paese, bisogna ordinarlo. Noi possiamo e dobbiamo produrre la calma, non l' immobilità; anzi, per ricondurre la calma: abbiamo bisogno di muoverci più che mai.

Dopo le guerre napoleoniche, la straordinaria attività che in esse si era generata, trovò nuovi modi di occuparsi, e noi avemmo per alcuni anni una vita brillante negli studii scientifici e letterarii, nelle invenzioni, nelle industrie. Ci fu anche, come coda di quegli avvenimenti, qualche cospirazione, ci fu un movimento che andò a sfogarsi nella Grecia e nelle Repubbliche americane; ma la calma si produsse a poco a poco collo studio e col lavoro.

È questo il caso nostro. Noi ci troviamo arrestati nel nostro tentativo di sciogliere definitivamente la questione romana, ed il raccoglimento diventa per noi una necessità. Ma il raccoglimento deve essere una cosa seria, deve essere moto in un altro senso. Le forze che non sanno disciplinarsi trovino pure altrove sfogo. Un' altra volta l'Oriente si agita; e se gli spiriti più bollenti non sanno adattarsi alle opere della pace, se l' amore delle avventure non li conduce a cercare in straniere e lontane terre il campo più appropriato per la futura attività degli Italiani, vadano a far causa comune con que' popoli che si agitano per emanciparsi, non restino nel proprio paese ostacolo più che strumento al bene. Noi vogliamo in casa la calma; ma una calma operosa che crei dovunque la vita.

Noi avremo un buon Governo, un Governo il quale saprà tranquillamente ordinare l'amministrazione pubblica e le finanze, quando avremo prodotto questa calma operosa nel paese.

Vediamo che cosa è *la calma* per tutti. Per i giovani della classe agiata la calma è lo studio, è lo studio, principalmente in questo stadio della vita nazionale, di quelle scienze e discipline che possono condurli al miglioramento delle condizioni delle proprie famiglie ed alla restaurazione ed al progresso economico di tutta la Nazione. Un popolo che non sa molto e che non lavora molto è necessariamente povero, ed un popolo povero non può essere nè civile, nè grande, nè potente. Noi che usciamo appena di servitù e che siamo molto addietro dalle altre nazioni d'Europa, dobbiamo fare un supremo sforzo per raggiungerle. La gioventù italiana deve farsi una virilità precoce ed intendere ben presto la parte che le tocca per essere degna della libertà. Nel tempo medesimo poi la parte più intelligente, più ricca e più adulta della Nazione, deve comprendere, che per ottenere dalla gioventù italiana questa calma operosa, è necessario avviare fin d'ora tutte quelle imprese produttive, nelle quali la nostra gioventù possa trovare utile occupazione. Senza di questo la gioventù si agiterebbe ancora e si agiterebbe sterilmente, perchè non avrebbe uno scopo utile e bello dinanzi a sè.

Le imprese produttive sono la maggiore delle guarentigie per la calma e l'ordine della Nazione; per cui crediamo che tutti i conservatori illuminati debbano principalmente occuparsi di questo. Non ci sono leggi per quanto severe, non punizioni per quanto forti, che possano produrre la calma. Si potrebbe produrre una calma apparente e superficiale, mentre la tempesta si preparerebbe nel seno della società. Sarebbe una calma malata, mentre noi abbiamo bisogno di una calma sana.

I liberali, e soprattutto quei liberali che intendono di esserlo più degli altri, hanno uno sfogo chiaramente indicato alla loro attività. C' è tutta l' educazione nazionale da farsi; poichè finora non abbiamo fatto che agitarci alla superficie. Sono da fondarsi tutte le istituzioni civili, economiche e sociali, che educano il popolo e danno una buona direzione alla sua attività.

In questi otto anni qualcosa si è fatto di certo; ma noi non dobbiamo guardare al poco che si è fatto, quand' anche sia relativamente molto, bensì il moltissimo che resta da farsi. Allorquando vi saranno dovunque società di mutuo soccorso, di cooperazione, di previdenza, casse di risparmio, banche popolari, scuole serali, festive, professionali, asili per l'infanzia, scuole maschili e femminili, scuole tecniche ed agrarie, biblioteche popolari, giornali educativi, scuole e società ginnastiche, società agrarie, società scientifiche, società speciali per il progresso d' ogni utile studio, di ogni arte, di ogni cosa bella e buona, noi diremo che i liberali hanno fatto il loro dovere, e ch' essi comprendono la calma operosa ed innovatrice, che si conviene adesso all' Italia.

La calma nelle famiglie è anch' essa educazione ed operosità; e questa noi vorremmo principalmente affidata alle donne, che non credano di scaricarsi dei loro doveri sulle pinzocchere e le conventuali, sopra educatrici che le virtù vere di famiglia non conoscono.

La calma operosa nei Comuni e nelle Provincie la si ottiene, se i rappresentanti comprendono che il loro compito è di procacciare dovunque ed a tutti salubrità, ordine, istruzione, occasioni al lavoro produttivo. Anche queste, come tutte le altre rappresentanze hanno moltissimo da fare; ed esse potranno agevolare d' assai la parte del Governo. Se noi arriviamo ad introdurre un buon Governo nelle singole Provincie e nei singoli Comuni, avremo fatto buono necessariamente il Governo nazionale. Non abbiamo diritto a lagnarci di quest' ultimo, fino a tanto che lasciano troppo a desiderare i Governi comunali e provinciali. Non è da meravigliarsi che regni il disordine alla cima, se l' ordine non c' è alla base.

La calma operosa degli scienziati deve essere ora lo studio delle condizioni e delle ricchezze naturali dell' Italia, per additare all' industria il modo di cavarne profitto. La calma operosa dei letterati deve dimostrarsi per lungo tempo ancora in opere educative, le quali tendano a formare in Italia un popolo costumato, colto, disciplinato, forte, degno della libertà, deve dimostrarsi nel dipingere l' Italia a sè stessa, affinchè tutti gl' Italiani si conoscano e nello svolgere dinanzi ad essi il quadro altresì di quei paesi, nei quali possano apprendere, o guadagnare. La calma operosa degli artisti deve ajutare quest' opera educatrice degli scienziati e dei letterati. La calma operosa dei giornalisti deve consistere nel lasciar assopire le ire partigiane, nello studiare le quistioni pratiche, nell'ajutare colla pubblicità i buoni intendimenti dei migliori, nel promuovere le buone istituzioni, nel diffondere le cognizioni tra le moltitudini, nel farsi insomma ministri del progresso.

La calma operosa di tutti gl' impiegati pubblici, di qualsiasi ramo, deve consistere nel dare per i primi l' esempio della disciplina, nello spedire con prontezza gli affari, nel far amare al popolo il Governo libero, nell' attenuare colla loro diligenza e colle loro cure personali gl' inconvenienti di una unificazione precipitata ed imperfetta, nell'additare ai loro superiori le più facili migliorie negli ordini e nelle leggi.

La calma operosa del clero deve consistere nel ridonare la pace alle coscienze e nel restaurare nel popolo la vera idea della religione, che è lontana dalle avidità temporali e del comando, dalle ire battagliere dei partiti politici, dalle oppressioni, dalle ipocrisie, dalle superstizioni, e che piuttosto insegna a sacrificarsi volonterosamente per il bene altrui, ad amare il prossimo, ad istruirlo, ad educarlo a' suoi doveri verso la patria, dove si esercita da ciascuno l' amore dell' umanità e di Dio.

La calma operosa dei Deputati e del Governo consiste nel riprendere in mano tutte le leggi, tutta l' amministrazione, nello studiarne le semplificazioni, i miglioramenti, di guisa che, ordinata una volta la macchina dello Stato, questa possa procedere equabilmente da sè, ed il popolo italiano cominci a sentire più direttamente i beneficii della libertà.

Producendo di tal guisa *la calma* nel paese, noi potremo presto essere prosperi e forti, e non soltanto sciogliere convenientemente la quistione romana, ma ottenere una giusta influenza sulla politica dell' Europa.

P. V.

LA STATISTICA PROVINCIALE

Lo scritto sulla *restaurazione economica del Friuli*, cui Pacifico Valussi va pubblicando nell'appendice di questo Giornale, ci richiama alla memoria che nel passato anno il Consiglio provinciale ed i Municipii friulani nominarono speciali Commissioni per istudiare la statistica del nostro paese.

Ed essendo la statistica quella scienza che apparecchia tutti gli elementi topografici, economici e morali al legislatore, come ai rettori di una Provincia, applaudito abbiamo al pensiero di istituire quelle Commissioni, poichè se v'ha lavoro che richiegga la cooperazione di molti, egli è per fermo un lavoro statistico.

Se non che mesi e mesi passarono e ci consta che nulla fu fatto. I membri della Commissione di statistica municipale vennero invitati a Palazzo per apporre la loro firma agli elenchi anagrafici compilati da un impiegato del Municipio, nè si curarono di adempiere in miglior modo all'assunto mandato. La Commissione poi nominata dal Consiglio provinciale non si adunò una sola volta, dopo aver con tanta solennità ricevuto dal Consiglio stesso il battesimo e la cresima, anzi è a credersi che taluno di que' membri ignori oggi di farne parte. E sì che una voce autorevole aveva gridato convenire per tale ufficio soltanto uomini dai profondi studj. E sì che il Ministero ha promesso perfino premj e menzioni d'onore ai più benemeriti di siffatti lavori diretti a far conoscere all'Italia ogni singola sua ragione!

Ci duole assai il dover notare apatia ed l'incuria in persone, talune delle quali con facilità si lasciano inscrivere in cartelloni atti più a trastullo del Pubblico, che non ad avvantaggiare una scienza, od a giovare al paese; e ci duole di dover notare ciò proprio quando proclamasi il bisogno di operosità per liberarsi dalle presenti strettezze economiche e per cominciare una vita degna di cittadini italiani.

L'ampio programma sviluppato nell'ultimo Congresso internazionale di statistica tenuto a Firenze nel passato autunno, il diligente ed interessantissimo lavoro statistico del Maestri; i lavori speciali iniziati in altre Provincie, dovevano pur incoraggiare anche le nostre Commissioni ad occuparsi con amore de' dati più importanti che risguardano il Friuli. Ma, ripetiamolo, nulla si è fatto, nè siamo in grado di pronosticare quando e come quegli onorevoli signori vorranno dar segni di esistenza.

La quale incuria mentre nuoce all'oggetto per cui le Commissioni erano state istituite, insegna al Pubblico uno setticismo assai sconfortante. A che, ci dice, i belli programmi, quando c'è tanta fiacchezza? A che taluni accettano incarichi col proposito di far niente? A che la perpetua cianoia di iperbolici progressi, quando tanto piace l'ozio?

E la stampa obbligata pel suo ufficio a registrare ogni fatto e progetto e commento della nostra cronaca municipale, come dovrà contenersi fra tanti pii desiderii incompiuti e tante ipocrisie della vanità? Essa la finirà con l'unirsi al Pubblico nel suo voto di sfiducia e nello scetticismo.

Eppure, non lontano da noi, si è pensato a qualcosa di bene, e qualcosa si sta facendo. Alludiamo a quel programma che ci venne testè da Venezia, avente lo scopo di raccogliere in tutto il Veneto i dati statistici delle istituzioni utili iniziate od ampliate fra noi nei pochi mesi da che queste Provincie fanno parte del Regno d'Italia. Nella risposta a quel programma saranno comprese anche le istituzioni friulane; ma non già a merito dei membri delle Commissioni provinciale o municipali di statistica. Il che poco importa, purchè il nostro paese non si addimostri dammeno degli altri.

Però, cogliendo questa occasione, invitiamo le suddette Commissioni a dar segni di vita, ed invitiamo chi le ha nominate a spronarle all'opera. Ciò non accadendo, sarebbe assai a deplorarsi lo spreco di inchiostro con cui pomposamente si annunciarono al Friuli i nomi degli uomini dagli studj profondi, mediocri o minimi, che le compongono.

E a noi spiacerebbe sopratutto di dovere usare il pungolo affinchè non sieno frustate le speranze del paese, quando più ci garberebbe il largheggiar nella lode. Ma così a lungo non può andare la cosa. È necessario

che nello assumere incarichi e uffidj pubblici si tenga esatto conto delle proprie forze, o si rinunci a certe gloriole di leggeri mutatili in biasimi. Facendo altrimenti, si manca ad un positivo dovere di cittadini, e s'impedisce quel vantaggio che il paese ritrarrebbe dall'opera altrui.

G.

LIMITAZIONE DEL CORSO FORZATO.

Traduciamo dal giornale l'*Economiste*:

Noi abbiamo sentito colla più grande soddisfazione che un gruppo di deputati intende proporre, mediante diritto di iniziativa parlamentare, un progetto di legge destinato a limitare il corso forzoso e a porre un termine in una certa misura alle calamità che questo flagello rispande nella penisola.

Le basi di questo progetto di legge sono molto semplici:

1. Il corso forzato non sarebbe conservato che fino alla concorrenza di 378 milioni che rappresentano la totalità del debito del governo verso la Banca per la concessione del corso forzoso.

2. Pel resto della sua circolazione la Banca sarebbe ricondotta alle condizioni normali, cioè, essa dovrebbe cangiare i biglietti perfettamente in numerario, come pel passato, dopo scorsi sei mesi dalla promulgazione della legge.

3. Due categorie di biglietti di Banca sarebbero create, quelli della circolazione normale e che dovranno essere cambiati a vista come pel passato, e quelli che avranno la doppia garanzia della Banca e del governo e che continueranno ad aver corso forzato.

4. Il governo s'impegna di ammortizzare in dieci anni il debito portante corso forzoso, bruciando ogni anno al 1.° gennaio 37,800,000 lire di carta.

Noi speriamo che su queste basi il ministro delle finanze potrà mettersi d'accordo cogli onorevoli iniziatori di questa proposta, la sola pratica, tra le mille che si sono fin qui presentate.

Ciò che si propone sulle basi sopra tracciate fu già applicato con buon esito in Austria sotto il ministero del compianto barone De Bruk. L'aggio che era al 28 p. 0[0] è disceso, in grazia delle sue saggie misure, al 7 p. 0[0].

In Italia l'aggio è oggi al 14 p. 0[0]. Coll'adozione di queste proposte lo si ridurrebbe al tasso quasi normale del 4 o 5 per cento; e ancora ciò si limiterebbe alla circolazione sempre decrescente e garantita simultaneamente dalla Banca e dal Governo, che verrebbe completamente estinta in dieci anni.

VOCI DI GUERRA

— Corrispondenze da Berlino che si leggono nel *Morning Star* dimostrano chiaramente che la guerra è ritenuta non solo come probabile ma come imminente in tutta la Prussia.

Il trattato di pace sottoscritto a Praga non fu che una sosta della situazione degli arditi disegni che da molto tempo riposano nella mente del ministro Bismark. Il progetto di Bismark è quello evidentemente di reprimere l'ambizione della Francia e di renderle vana la speranza di poter riacquistare una supremazia politica e militare in Europa.

Dopo la battaglia di Sadowa e dopo la pace di Praga la Prussia non ha cessato mai di provvedere nelle proporzioni più vaste ai suoi armamenti, e senza badare alle ingenti spese che gravitano sul ministero della guerra, essa continua a far provviste e riforme militari di ogni maniera.

Per chi vive in Prussia una guerra prossima colla Francia non è più un dubbio, una congettura, ma una realtà.

È ancora incerto il giorno ed il modo, ma è un fatto innegabile che la Prussia è pronta alla guerra.

— L'*Avenir National* dice che l'approvazione della nuova legge militare in Francia è una prova evidente di prossima guerra. Le condizioni economiche ed industriali della Francia avrebbero dovuto consigliare il Governo non ad accrescere l'esercito ma a diminuirlo in modo considerevole. Mancano in ogni luogo le braccia all'agricoltura; e isoltanto un disegno di guerra imminente può giustificare l'aumento dell'esercito. Tutta la Francia protesta contro la nuova legge militare, eppure il Governo persiste nell'adottarla. Tutto ciò significa che una prossima guerra non è più una semplice congettura, ma una realtà innegabile. Posto pure che questo progetto di legge non bastasse a provarlo, qual'è l'atto del Governo francese che non lasci travedere il desiderio e il proposito di una guerra imminente?

— In un articolo diretto ad esaminare la situazione della Russia, l'*Etendard* osserva che sebbene questa potenza non sia disposta a dichiarare la guerra nè alla Francia nè all'Inghilterra, essa però fa grande assegnamento sullo scoppio imminente di una guerra generale in Europa. La Russia poco ha da guadagnare e nulla da perdere in Europa ed è perciò che non vuol essere la prima a dichiarare la guerra. Ma essa ritiene che fra la Prussia e la Francia la guerra è inevitabile e ravvisa nello scoppio di questa guerra i mezzi più favorevoli per affrettare lo scioglimento della quistione d'Oriente. Il ministro Bismark ha già fatto i suoi conti col gabinetto di Pietroburgo, e il giorno in cui Napoleone dichiarasse guerra alla Prussia esso si troverà di fronte l'intero esercito russo, che in una sconfitta della Francia vede l'unica via che possa condurlo trionfalmente a Costantinopoli.

— Per ultimo un carteggio parigino della *Gazz. di Firenze* reca quanto segue:

Qui si va dicendo che in Italia si continuano gli armamenti su vasta scala e non sarei certo in grado di sapere che cosa vi sia di vero in questa diceria.

Posso accertare che la Francia non sta inoperosa; molte truppe si vanno concentrando a Tolone, le fortificazioni di Roma e dei punti strategici della campagna Romana vengono con tutta alacrità eseguite ed aumentate, due nuove divisioni sono a Tolone pronte all'imbarco e il generale Cousin-Montauban è stato avvertito di tenersi pronto ad assumere un comando in capo appena ne riceva l'ordine pel telegrafo.

Così stanno le cose; possono anco cambiare da un momento all'altro, come segue ovunque impera la volontà di un solo, ma per ora l'orizzonte è molto oscuro e fa agevolmente prevedere non lontana la tempesta.

L'Italia non avrà mai Roma.

Sotto questo titolo fu pubblicato testè un opportunissimo opuscoletto il cui autore si nasconde sotto il pseudonimo di Demofilo Italico.

La prefazione è un bell'indirizzo a *S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia* e serve insieme al contenuto nell'opuscolo come il farmaco salutare contro la sfiducia e le dolorose ferite che furono in Italia il risultamento *dei più sconvenienti eccessi della prepotenza straniera*.

Riportiamo intera come molto importante la conclusione dell'opuscolo stesso, tanto più che si troverebbe essa d'accordo colle conclusioni della nostra politica specialmente nella questione romana:

« Guardi ora chi può la sentenza speciosa del Rouher come capace di ritardare pur di un secondo il compimento fatale dei destini italiani.

Cotesta affermazione sì grave, per quanto impolitica, gittata lì quasi per impulso d'un sussulto nervoso spasmodico, sotto l'incubo di essere abbandonato dal partito clericale, ultim' ancora di speranza nelle prossime elezioni; cotesta sentenza dispoticamente perentoria, eruttata senza veruno calcolo di prudenza politica, e con una sconvenienza di forme e di riguardi internazionali di cui non vi ha riscontro negli annali della diplomazia, — conveniamone lealmente — è prodromo sicuro, non di forza, ma sì di debolezza. Perchè la coscienza vera di potere, non è mai disgiunta da temperanza di modi, come da generosità di propositi.

Noi, poveri italiani, impotenti della *potentissima Chassepot* ma potentissimi per la coscienza profonda e longanime del diritto calpestato, noi non rileveremo le ingiurie gittate sì sconvenientemente in volto all'Italia e al suo Re, già compagni festeggiati dello impero a Magenta e a Solferino. Noi, più generosi *e più calcolati* dei nostri potenti provocatori ci asterremo fin dal contrapporre le severe escandescenze del Tabylor (*) alle inqualificabili sconvenienze del Rouher o alle *bassezze degl'imperiali pubblicisti* alla Cassagnac! Noi non ci abbasseremo mai volontariamente ponendoci a livello dell'altrui *bassezza*.

Fermi non di meno nella coscienza e nella forza invincibile del nostro diritto, nella sicurezza infallibile del suo trionfo finale, nessuno potrà farci una colpa di apprezzare per qual che vale effettivamente la famosa affermazione pronunziata da Napoleone III per bocca del Rouher.

Noi, e con noi tutte le menti serie, non vi vedremo altro, adunque, se non che *il cicaleggio presuntuoso dell'impotenza, nella convinzione della immancabile fatalità di un avvenimento inviso ma che non si può impedire.*

E tutto cotesto è per lo meno poco abile per un uomo che dovrebbe vedere in se stesso la negazione vivente delle sentenze troppo assolute dettate dall'egoismo e dalla prepotenza di tutti i tempi.

Il progresso è una corrente irresistibile che rovescia e travolge nel proprio seno chiunque osi opporglisi, comunque altamente locato, comunque straordinariamente potente. È buono ricordarlo coi lo dimenticasse.

Il compimento della nostra nazionalità è nell'ordine logico del progresso.

Noi siamo col progresso.

Quali che siano dunque le prove del presente.... l'avvenire è per noi. *Si... la razienza degl'italiani farà maggiori meraviglie dei fucili Chassepot.* »

(*) Tutti sanno che il Tabylor nel Parlamento inglese stimatizzò il secondo intervento chiamandolo *un atto di brigantaggio brutale.*

ITALIA

Firenze. Ottemperando, dice il *Diritto*, ad un desiderio espressoci, noi domandiamo al ministro della guerra per qual ragione neghi le licenze ai vecchi soldati delle classi 1841-42 che stanno sotto le armi dopo d'aver già compiuto il servizio di cinque anni, mentre poi le accorda ai coscritti che da poco tempo si trovano al servizio.

Roma. Togliamo quanto segue a una corrispondenza romana dell'*Opinione*:

Un prelato mi disse ieri: abbiamo fondata speranza di riavere le provincie usurpate. Vedete come si corre con la fantasia, e notate che non è questa una particolarità di alcuni, ma un'opinione divulgata. I nemici dell'unità d'Italia non fanno tanto assegnamento sulla virtù propria, quanto sugli errori altrui; sicchè sarebbe tempo di far senno con la guerra permanente che si fa nel regno a chi ha il difficile compito di governare, di metter riparo alla sbilanciata economia e di acquistare amici e riputazioni fuori. Quando il governo avrà il favore del Parlamento e del paese, e saranno acquietate le ire di partito, potrà camminare con sicurezza senza paventare delle minacce che fanno al nuovo edificio politico italiano le sette collegate dei clericali e dei legittimisti di Francia.

ESTERO

Austria. Scrivono dalla Gallizia alla *Gazzetta d'Augusta*, che il Comitato polacco a Leopoli, che s'intitola *Consiglio nazionale*, in una seduta segreta, deliberò di offrire al governatore Golukowski e per suo mezzo al Governo austriaco, l'organizzazione di una *Landwehr* polacca, che dovrebbe però ristringersi alla difesa della Gallizia contro i russi. Le spese sarebbero sopperite parte dal Governo, parte da contributi volontarii. Il corrispondente soggiunge a questo proposito che è l'aristocrazia polacca che rappresenta la Polonia in Gallizia, la quale promette molto e mantiene poco, quando si tratta di cavar fuori danaro per la causa comune.

D'altra parte gli studenti del ginnasio ruteno di Leopoli mandarono al governatore una petizione, chiedendo che nelle classi superiori almeno, s'insegni in ruteno, e non in *polacco*, o almeno si permetta di rispondere in ruteno.

— La Camera austriaca ha nominato i quaranta delegati che devono deliberare con quelli che verranno eletti dal Parlamento ungherese sugli affari comuni alle due parti dell'impero.

Per ordine di nazionalità gli eletti della Camera austriaca si dividono in dieci per la Boemia, sette per la Gallizia, uno per la Dalmazia, tre per la Bassa Austria, due per l'Alta, quattro per la Moravia, due pel Tirolo ed altrettanti per la Stiria. Uno per ciascuna pel Salzbourg, Carinzia, Carniola, Bukowina, Slesia, Voralberg, Istria, Gorizia e Gradisca, Trieste.

— Lettere da Vienna assicurano che ivi, come anche nella Stiria e nel Tirolo, l'entusiasmo per il futuro tiro federale germanico è grandissimo. Sembra che questo tiro si presenti sotto i migliori auspici. Nella capitale austriaca esso ottenne la simpatia di ogni ordine di persone.

Francia. Scrivono da Parigi che non fuvvi mai, dallo stabilimento dell'impero in poi, tanta stagnazione nel commercio, tanta mancanza di fiducia come al presente. Il popolo si sforza invano di credere che la Francia non è alla vigilia di grandi rivolgimenti all'interno ed all'estero.

Non si rende ragione precisa dell'esistenza di un sentimento che si esprime colla parola *malessere*, ma sussiste tuttavia il fatto che i capitalisti non s'impegnano in alcun affare importante e depositano alla Banca il loro denaro, non curando il guadagno che ne potrebbero ritrarre, solleciti soltanto di metterlo al sicuro. I sotterranei della Banca non rigurgitarono mai di *tanto oro*.

Un fatto finora inesplicato si è la precipitosa partenza dei forastieri da Nizza. Si fanno le più strane congetture su questa inaspettata diserzione.

— A Parigi circola la voce che sieno da qualche giorno revocati i congedi e i permessi temporanei nell'armata di Lione.

— Scrivono da Parigi:

Si assicura che il maresciallo Mac Mahon abbandonerebbe tra poco il governo generale dell'Algeria per esser chiamato a una posizione, che gli permetterebbe di restare a Parigi pronto ai cenni del governo in caso di gravi avvenimenti. La difficoltà consiste nel trovare tale posizione. Si penserebbe a dare al duca di Magenta una gran carica di corte, per esempio quella di maresciallo di palazzo, mentre sarebbe poi nominato membro del consiglio privato. Questo permetterebbe di dare il governo dell'Algeria al generale Fleury, che, per qualche tempo almeno, ha perduto la speranza di diventare ministro della guerra. Ma per questo occorrerebbe che il maresciallo Vaillant abbandonasse la carica di maresciallo di palazzo, e si contentasse del ministero della casa dell'imperatore.

Prussia. Ci scrivono da Berlino:

Il ministero della guerra ha inviato ai capi di tutti i corpi d'armata prussiani e confederati l'ordine di tenersi pronti al primo cenno a porre l'armata in campagna.

Quest'ordine porta la data del 7 dicembre ed è firmato dal generalissimo della Confederazione del Nord.

— Scrivono da Berlino non parlarsi colà che degli sforzi fatti dal gabinetto di Firenze per avvicinarsi alla Russia, e che d'altra parte, nessuno crede alle smentite officiosamente inflitte alla persistente voce di un accordo tra Russia e Prussia intorno alla questione d'Oriente. In pari tempo, secondo la stessa corrispondenza, l'Inghilterra e la Prussia sarebbero sul punto di concertare un tentativo diplomatico per domandare alla Francia di sgombrare gli Stati pontificii.

Inghilterra. I giornali inglesi riboccano di articoli intorno ai Feniani. Il *Morning Post* osserva che la guerra che questi incoreggibili ribelli muovono all'Inghilterra è la più disumana e sleale che possa immaginarsi. Essi spargono il terrore e la morte nelle pacifiche città inglesi non per un principio politico qualunque ma per una sete insaziabile di rapina, di vendetta e di sangue. Il *Daily News* dice che l'attitudine del popolo inglese, al cospetto dei misfatti inauditi dei Feniani giova a mettere nella luce più bella ed onorata il carattere della nazione. I delitti di cui son macchiati i Feniani non offendono soltanto l'autorità e le *leggi*, ma conculcano i principii della società e dell'umana natura. Essi sono improntati di tale perfidia di cui non si trova riscontro in nessuna storia. Eppure finora l'Inghilterra non ha dato esempii di quella repressione estrema e violenta che avrebbe diritto di usare. L'*Evening-Star* crede che il fenianismo dovrà cadere sotto il peso della disapprovazione che i suoi atti rendono necessaria in tutti gli animi civili. No, esso dice, il regno dell'assassinio e dell'incendio non può lungamente durare, ed i Feniani si scavano colle proprie mani la fossa dove saranno tra breve sepolti.

Belgio. Leggiamo nel *Popolo Belga*:

Ha avuto luogo a Bruxelles un'adunanza privata, cui assistevano delegati di tutte le grandi città del paese e parecchie persone notabili di Bruxelles, che si sono poste alla testa del movimento antimilitare.

Fu deciso che sarebbe costituita una federazione in vista di adunare gli elementi di opposizione di tutte le città belghe contro il sistema militare attuale. Questa associazione generale prenderà il titolo di: *Lega per l'abolizione della coscrizione.*

Serbia. Dopo aver preso dalla Prussia gli ufficiali ed il sistema d'armamento, la Serbia se ne fa prestare anche i procedimenti diplomatici.

Ai richiami che gli sono stati fatti il governo di Belgrado ha risposto, dichiarando solennemente che esso « non prendeva misure militari che a causa dei preparativi minacciosi della Porta e per difendersi eventualmente da un'aggressione della Turchia. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e FATTI VARII

Il Bollettino della Prefettura N. 27, contiene le seguenti materie:

1. Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici sul *regolamento per la derivazione delle acque pubbliche*, seguita dal detto regolamento approvato con r. decreto 8 Settembre 1867.

2. Decreto Prefettizio che annulla perchè illegale una deliberazione comunale con cui si negava la istituzione della scuola femminile e si assegnava al Maestro del Comune uno stipendio inferiore al minimo prescritto dalla legge.

3. Circolare Prefettizia con cui si porta a notizia delle Autorità distrettuali e comunali della Provincia che il Comune di *Montereale* (Pordenone) ha assunto la denominazione di *Montereale Cellina*.

4. Circolare Prefettizia sulle misure contro il vajuolo.

5. Altra che da notizia di un Prontuario di Leggi e Regolamenti sulle Opere Pie.

6. Altra sul passaggio delle Carceri giudiziarie alla dipendenza del Ministero dell'Interno.

7. Circolare del Ministero dell'Interno sul pagamento degli stipendi del personale delle dette Carceri.

8. R. Decreto 3 Novembre, che promulga nelle nuove Provincie alcune leggi finanziarie.

9. R. Decreto dello stesso giorno che promulga nelle nuove provincie alcuni decreti relativi alle dette leggi.

10. R. Decreto 17 Novembre sulla istituzione delle Direzioni compartimentali delle gabelle nelle città di Belluno, Udine, Venezia e Verona.

11. R. Decreto 21 Novembre che organizza il servizio del Tesoro nelle provincie venete e mantovana.

Società Operaia. Ieri ebbe luogo al Teatro Minerva una riunione generale dei soci, chiamati dalla presidenza ad assistere alla lettura del resoconto finale ed allo insediamento della nuova Rappresentanza. Ad onta del tempo infernale che imperversava, il numero degli accorsi fu oltre modo soddisfacente. La riunione venne onorata dalla presenza delle autorità locali, e membri di varie rappresentanze. Dopo alcune parole calde ed affettuose espresse dal signor Presidente il Segretario diede lettura del resoconto finale e della relazione dell'azienda sostenuta dalla Presidenza nel 1867, relazione che quanto prima publicheremo nella nostra appendice. Parlarono i signori Sgoifo e avv. Malisani, esprimendo il primo a lode della cessata Presidenza sentite parole, ed il secondo si estese intorno a quanto riguarda la istruzione, lodando la Presidenza cessata per il già fatto, ed animando la nuova Rappresentanza a fare di più. Parlò pure per l'istituzione delle scuole serali femminili e della *Biblioteca popolare*, alle quali parole rispose il Segretario facendo osservare come la Presidenza abbia già pensato e provveduto anche a ciò. Così ebbe termine questa festa che non dubitiamo resterà lungamente impressa nell'animo dei nostri artieri.

Ci venne comunicata la rettificazione seguente:

Onorevole sig. Direttore

Prego la di Lei distinta compiacenza di inserire nel reputato suo Giornale la seguente rettificazione a quanto fu scritto nel N. 310 del 30 dicembre p. p. in un articolo che incominciava « *I benefattori dell'Istituto Tomadini.*

Il sig. Antonio Nardini, che seguendo gl'impulsi del suo cuore generoso, ad ogni anno soccorre con qualche donativo l'Istituto Tomadini, inviava nella ricorrenza delle SS. Feste Natalizie, non già legna e frumento come per errore fu in questo Giornale annunziato, ma lardo, formaggio, strutto ed altri oggetti alimentari, per i quali pagava anche il rispettivo Dazio di entrata alla Porta Pracchiuso.

Trattandosi di un asilo di carità ove si raccolgono oltre ottanta Orfanelli poveri, sarebbe certo desiderabilissimo che esso godesse di una assoluta franchigia per i dazii. Però a lode del vero devesi dichiarare che se non sempre, in parecchi casi almeno tale franchigia gli fu concessa, ed avvenne che la sottoscritta Direzione del Pio Istituto si vidde tassata in tutti gli anni trascorsi delle tasse di introduzione e di nodrumo per suini, e si vidde nell'ultimo decorso dicembre rimesso it. lire 22.67 che nell'antecedente Novembre aveva pagato per Dazio di fagiuoli.

La Direzione dell'Ospizio Tomadini.

Il Veneto Cattolico del 30 p. p. a proposito dell'opuscolo dell'avv. G. Monti circa la questione romana, sul quale fu stampato anche da noi un cenno, vomita la sua bava contro l'autore dell'opuscolo e contro di noi, nella seguente forma, la quale per mansuetudine e benignità, è tutta degna e propria dei sedicenti *cattolici*:

« *Una soluzione della questione Romana.*

È un opuscolo del sig. avv. Gustavo Monti, annunziato, lodato ed accolto nelle principali sue teorie da certo S. del *Giornale di Udine* del 27, e conforme nel fondo dell'opinione di uno spettabile triumvirato Valussi, Piola e Serra-Gropelli. La chiave di questa soluzione starebbe nell'isolare Roma da tutte le Diocesi particolari d'Italia, i Parrochi di ciascuna Diocesi dal Vescovo, i Vescovi tollerati soltanto, i Parrochi pagati dai Municipii, eletti dai parrocchiani, amovibili dal loro ufficio, subordinati ai fedeli.

Ecco fatto il becco all'oca: Roma diventa subito capitale d'Italia! Voi ben vedete, lettori, che la soluzione è assai facile e pronta. Su, adunque, onorabile consesso, su all'opera: provatevi!! — Miserabili! ci fareste ridere, se non ci faceste compassione! Scusate se vi diciamo poco, affermando che l'odio al Papato e alla Chiesa Cattolica vi consuma per entro in modo da farvi svaporare il cervello, di chi così parlando, mostrate d'aver perduto sino all'ultima drama. »

Ci sarebbe assai facile rispondere sullo stesso metro rincarando la dose delle contumelie. Ma siccome sappiamo d'aver ragione, e se credessimo d'aver torto non insulteremmo gli avversari come fa il *Veneto Cattolico*, ma ci ritratteremmo, come fanno i galantuomini anche non cattolici, così preferiamo lasciare i lettori edificati della garbata polemica del giornale clericale veneziano.

D'altra parte, a che scopo rispondere? Se portate loro delle ragioni vi replicano con delle villanie; se non vi vergognate di usare del loro stile insultandoli, non ne cavate frutto, perchè son gente che non prende botta.

È meglio lasciarli marcire nel loro letame.

Il Bollettino della Associazione agraria friulana n. 23 contiene le seguenti materie:

Atti e Communicazioni d'Ufficio. — Nuovi locali per gli Uffizi dell'Associazione. — Nomina del professore di Agronomia presso il R. Istituto tecnico di Udine.

Comizi agrari nella provincia di Udine e l'Associazione agraria Friulana (*Redazione*).

Coltivazione del Lino (*P. G. Zuccheri*).

Dell'acclimatizzazione (*Redazione, M. Hirschler*).

Lezioni popolari di Chimica applicata alle arti e alle industrie dette al R. Istituto tecnico di Udine dal professore (direttore) dott. Alfonso Cossa (*Red.*)

Bibliografia: Annali scientifici del R. Istituto tecnico di Udine, anno I. (1867). (*Red.*)

Notizie commerciali.

Osservazioni meteorologiche.

Il municipio di Bologna merita d'essere imitato. Fu ottimo divisamento quello adottato da quella Giunta municipale per vedere di vincere la perniciosissima piaga dell'ignoranza. L'ultima statistica fatta a tale uopo ha constatato che vi sono in Bologna circa *quattromila* famiglie che non mandano i loro figli alle scuole elementari. Ora, su la proposta del sindaco, si è pensato di nominare in ciascuna parrocchia una signora, la quale associandosi ad una commissione di persone a sua scelta, procuri persuadere quei genitori snaturati, che privando i proprii figli della istruzione, fanno loro lo stesso danno, che se li privassero degli alimenti.

La razza italiana non è più quella di un tempo.

Qualche anno fa un giornalista tedesco scrisse che la razza italiana era decaduta, non solo moralmente, ma fisicamente, essendosi potuto constatare un rammollimento perfino nelle ossa —. Nessuno in allora ha creduto a quella notizia, ma ora invece gli è proprio il caso di pensarci seriamente.

Nel Parlamento fu detto che l'Italia attuale, con una popolazione di 25 milioni di abitanti, non può dare che cinque mila volontari adatti alla guerra, tutto il resto della popolazione abile essendo assorbito dall'esercito. Insomma i comuni del regno non potrebbero dare ciascuno che due terzi circa di un uomo. — E questa peregrina notizia è dedotta, disse l'onorevole deputato, da un documento, frutto di studii ufficiali: — se ciò stesse da vero, il giornalista tedesco aveva tutte le ragioni del mondo.

La Prussia nel 1866 con 18 milioni di abitanti, aveva in armi 650 mila uomini.

La Francia con 40 milioni d'abitanti ne avrà, col nuovo organamento militare, un milione e mezzo.

La Svizzera con meno di tre milioni di abitanti oltre 200 mila.

L'Italia con 25 milioni d'abitanti, stando ai dati ufficiali, non può avere e con molto sforzo 600 mila soldati.

Facciamo ora dei confronti.

Poco prima della seconda guerra punica l'Italia propriamente detta non arrivava che al Rubicone il quale corre tra Ravenna e Rimini. La Venezia, i Ducati, la Lombardia e il Piemonte costituivano la Gallia Cisalpina.

La popolazione dell'Italia allora era press' a poco uguale a quella d'adesso non computati però gli schiavi. Ecco secondo Polibio qual era lo stato delle forze militari.

Due eserciti consolari ciascuno di due legioni di 5200 fanti e 300 cavalieri. Totale fanti 20,800 con 1,200 cavalli.

Truppe alleate 30,000 fanti, 2,000 cavalli; Sabini ed Etruschi 50,000 fanti, 4,000 cavalli; Umbri ed abitanti dell'Apennino 20,000 fanti, Cenomani 20,000 fanti; a Roma 20,000 fanti, 1,500 cavalli; alla riserva 30,000 fanti e 2,500 cavalli; Latini 80.000 fanti 5,000 cavalli; Sanniti 70,000 fanti; 7,000 cavalli; Japigi 50,000 fanti, 16,000 cavalli; Lucani 30,000 fanti, 3,000 cavalli; Marsi 20,000 fanti, 4,000 cavalli.

In Sicilia ed a Taranto due legioni di 4,000 fanti e 23,000 cavalli.

Cittadini romani e della Campania 250,000 fanti e 23,000 cavalli.

Totale 699,200 fanti e 69,100 cavalli.

Se a quelle forze si fossero aggiunti gli uomini validi alle armi della Cisalpina quale cifra non si avrebbe?.... Quella Cisalpina, ove l'organizzazione militare era così bene stabilita che Giulio Cesare potè in meno di dieci giorni — *dieci giorni* — levare alcune di quelle valorose ed agguerrite legioni che gli conquistarono le Gallie. — Se a pari popolazione, l'Italia di venti secoli addietro, quando i soldati andavano alla guerra con un carico enorme — poteva avere un esercito di oltre un milione di uomini, e noi ora, in cui le guerre sono molto più rapide e meno faticose, appena un mezzo milione, bisogna proprio convenire che hanno ragione gli stranieri di dire che le nostre ossa si sono rammollite. Ma perchè non si sono rammollite quelle dei Francesi che anche essi in fin dei conti sono di razza latina?

E in Francia il cui numerosissimo esercito avrà fra poco la riserva di un mezzo milione di guardie nazionali mobili bene e fortemente organizzate, l'imperatore, nella ferma credenza che degli uomini validi ve ne saranno ancora, ha ordinato la compilazione di un codice speciale d'istruzione pei franchi tiratori.

Noi che siamo una nazione messa in discussione, che cosa facciamo?... Dichiariamo la nostra fisica impotenza.

(*La Palestra*)

Un prete gabbato. Un grazioso fatterello, dice il *Movimento* di Genova, avvenne di questi giorni in un paese della riviera occidentale.

Un prete tentato dal demone della concupiscenza tentò di scapricciarsi con una novella sposa, e lusingandosi di non essere respinto, si arrischiò a farne parola al fatale tormento del suo cuore. La giovane si sentì offesa della temeraria proposta, ma dissimulò per vendicarsene in clamorosa maniera. Essa ne avvertì il marito e fu concertato, che la medesima si mostrasse compiacente, e suggerisse al buon servo di Dio, di recarsi a lei nel fitto della notte, profittando della momentanea assenza dello sposo, ed indossando abiti muliebri.

Così fu; ma quando il sorcio fu in trappola, saltò fuori il supposto assente, e dapprima applicò *ad correctionem* al prete disonesto alquanti schiaffi, che non erano certamente di quelli della cresima; quindi postolo sotto chiave fino a giorno fatto, lo fece uscire di casa, muliebremente camuffato, come stava, e lo additò alla gente che era per via, narrando come fosse la cosa. Il poveretto avea perduto la bussola, e andava barcolando quale un ebro. — Può portare un voto, se seppe cavarsela a sole fischiate, soffrendo in santa rassegnazione i pungenti frizzi, che gli erano scagliati dietro, fra quali cotesto: il prete va a dir messa, che già s'è messo il camice, e la pianeta.

ATTI UFFICIALI

N. 15298.

Regno d'Italia

REGIA PREFETTURA DI UDINE

La Ditta Gujon Rosa detta Gramolar di Jubit ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso dell'acqua che scorre nel Rugo di Jubit onde dar moto ad una ruota idraulica per opificio di macina da grano nel fabbricato che ha divisato di erigere sul fondo di sua proprietà segnato nella Mappa col N. 558.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 12 dicembre 1867.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

N. 368.

Consiglio Provinciale Scolastico
di Udine.

APERTURA DELLA SCUOLA MAGISTRALE
Maschile e Femminile.

Il Consiglio Provinciale scolastico nell'adunanza del di 28 corrente deliberò intorno all'apertura della Scuola magistrale maschile e femminile in questa città.

Essa avrà luogo il di 3 febbraio 1868. Gli aspiranti dovranno presentare all'ufficio del R. provveditore, a tutto il mese di gennaio i richiesti attestati, i quali a senso dell'art. 10 del R. Decreto 9 novembre 1861, sono:

1. L'età di 16 anni compiuti per gli alunni e 15 per le alunne.

2. Un'attestato della Giunta Municipale dell'ultimo triennio di domicilio dell'aspirante, in cui lo si dichiari di distinta moralità, degno di dedicarsi all'insegnamento.

3. Un'attestato di un medico, ch'esso non abbia alcuna malattia nè difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

Il di 3 febbraio avrà luogo l'esame d'ammissione che verserà in una composizione scritta, ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

La scuola durerà fino alla metà di ottobre 1868, in cui si daranno gli esami pel conseguimento del diploma d'idoneità.

Udine, 30 dicembre 1867.

Il R. Provveditore agli studii
DOMENICO CARBONATI.

CORRIERE DEL MATTINO.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* del 4:

L'onorevole Menabrea, a quanto sembra, non è ancora riescito a comporre la nuova amministrazione. Vuolsi che la interruzione delle linee ferroviarie abbia impedito ad alcuni uomini politici, che erano stati opportunamente invitati a conferire coll'onorevole Menabrea, di condursi in Firenze.

All'onorevole Vigliani dicesi offerto il portafoglio di grazia e giustizia.

L'onorevole Cordova, pur promettendo tutto il suo appoggio ad un gabinetto presieduto dall'onorevole Menabrea, ha definitivamente declinato l'onore di farne parte.

Siamo assicurati che l'onorevole Menabrea spera di riescire nel suo intento entro domani, tanto più che egli è validamente aiutato da alcune spiccate personalità della destra parlamentare, fra le quali l'onorevole Minghetti.

Sembra certo però che, se entro domani l'onorevole Menabrea non avesse potuto comporre il ministero, rassegnerebbe nuovamente l'ufficio nelle mani di S. M.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* le seguenti notizie:

Notizie telegrafiche pervenute ieri sera (2) al ministero dei lavori pubblici recano che si dovettero sospendere tutti i convogli diretti dall'Alta Italia verso Firenze.

La neve cadde in sì grande quantità che non solo venne impedita la circolazione fra Bologna e Pistoia, ma anche tra Bologna-Piacenza e Bologna-Ferrara.

Si ha da Poretta che presso al casello n. 62 cadde una grossa valanga dell'altezza di 50 metri, e 100 di lunghezza sulla linea, coprendo il binario. Non si hanno però a deplorare disgrazie riguardo alle persone.

Oggi continua a cadere gran neve al di là dell'Apennino, sicchè le comunicazioni sono tuttora interrotte malgrado gli sforzi e le energiche disposizioni date dalla società dell'Alta Italia per rendere sgombra più prestamente sia possibile la linea.

Sulle linee toscane e romane il servizio venne ristabilito.

— Leggesi nel *Journal des Villes et Campagnes*:

L'imperatore, or fa due giorni, ha visitato la fabbrica dei nuovi cannoni a Meudon. La più severa sorveglianza è mantenuta per impedire l'accesso a qualsiasi straniero. Vedonsi di sovente degli individui sospetti ronzare nei dintorni di quelle officine; la polizia fece parecchi arresti.

— Abbiamo per dispaccio da Napoli: L'eruzione ha assunto ieri proporzioni allarmanti: un immensa corrente di lava ha superato il cono Cutrel, costeggia la collina dalle parti d'Est, Nord, Ovest, e accenna al villaggio di Cercola. Le scosse sono continue, fortissime le detonazioni della montagna. Gran pànico nei paesi alle falde del Vesuvio: stupendo spettacolo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 gennaio

Firenze 5. Il Ministero fu definitivamente costituito:

Presidenza ed esteri.	Gen. Menabrea
Interni	Senatore Cadorna
Lavori pubblici	Senatore Cantelli
Grazia e Giustia	Deputato De Filippo
Guerra	Gen. Bertolé-Viale
Marina	Controammiráglio Riboty
Istruzione pubb.	Dep. Broglio con portafoglio Agricoltura e Comm.
Finanze	Sen. Cambray-Digny

I ministri nuovamente eletti prestarono giuramento questa sera (5) nelle mani di S. M. ed entrarono immediatamente in funzione.

Berna, 3. Il Consiglio federale decise di accreditare un rappresentante presso il governo Messicano.

Parigi, 3. *La Patrie* annunzia che in seguito alle ultime trattative fu deciso di comune accordo di aggiornare i negoziati intrapresi sul progetto di conferenza.

Lisbona, 3. Il ministero diede le sue dimissioni in seguito a dimostrazioni avvenute in varii punti del regno contro le nuove imposte.

La sessione delle Cortes fu aperta senza la presenza del Re.

Il duca di Loulé fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Dresda, 3. Il *Giornale di Dresda* pubblica una corrispondenza ufficiosa di Vienna circa il programma della politica estera di de Beust. Dice che qualsiasi guerra sarebbe per l'Austria un disastro così immenso, che nulla potrebbe giustificarla se non che la necessità di difendere la propria sicurezza minacciata o la propria esistenza, che palesemente fosse posta in pericolo. L'esistenza dell'Austria verrebbe in pericolo se la pretesa propaganda slava fosse intrapresa sotto il pretesto dell'Oriente; ma la sua esistenza non è punto minacciata dal compimento dell'unità della Germania o dell'Italia. È dovere dell'Austria di vegliare incessantemente per rendere possibilmente inoffensivi gli imbarazzi Europei, come fece nella questione del Lussemburgo.

Firenze, 4. La *Gazzetta Ufficiale* reca: La Presidenza della Camera dei Deputati fa la seguente comunicazione: Stante la straordinaria quantità di neve caduta nei trascorsi giorni essendo intercettate le principali comunicazioni ferroviarie massime dell'Italia superiore con Firenze, la riapertura della Camera è aggiornata al giorno 14 del corrente mese.

Madrid, 4. Un movimento popolare è scoppiato a Lisbona in seguito alle ultime misure amministrative. La dimissione del Ministero è accettata. Il duca di Loulé ha declinato l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

Vienna, 4. La *Debatte* annunzia che l'ambasciatore della Turchia a Vienna ha ricevuto l'ordine di andare immediatamente a Londra. Partirà probabilmente oggi. La sua missione si riferisce ai rapporti tra la Turchia e la Russia.

Costantinopoli. Lettere da Canea annunziano che l'ammiraglio Turco sorprese una corvetta Russia mentre sbarcava ad Armingo delle provvisioni violando il blocco.

Il comandante della corvetta ha proposto di sospendere lo sbarco fino alla decisione del Console Russo. L'ammiraglio acconsentì.

Parigi, 4. L'Imperatore distribuirà domani le ricompense pei prodotti agricoli dell'Esposizione.

Gli uffici del Corpo Legislativo ammisero l'interpellanza di Lesguais e respinsero quella di Pelletan.

Londra, 4. Il conte d'Avila fu incaricato di formare il gabinetto.

Parigi, 5. Il *Moniteur* pubblica una dichiarazione firmata il 24 dicembre tra la Francia e il Lussemburgo per semplificare la legislazione circa i documenti da presentarsi dai sudditi di uno di questi paesi per contrarre matrimonio nell'altro.

Il *Constitutionnel* dice che i discorsi dell'imperatore sono spesso soggetti di perfidi commenti; confuta coloro che cercano di trovare sottintesi e riserve nelle assicurazioni di amicizia scambiate fra Napoleone e Goltz e smentisce la voce che l'imperatore ricevendo il Corpo Legislativo insistette in modo particolare sull'urgenza della legge relativa all'organizzazione dell'esercito e sulla sua necessità onde garantire la sicurezza del paese.—

Il *Constitutionnel* soggiunge che giammai congratulazioni più cordiali furono scambiate in occasione del nuovo anno tra Napoleone e gli altri sovrani d'Europa. Il Re d'Italia, fra gli altri, indirizzò all'imperatore un dispaccio il più amichevole.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	3	4
Rendita francese 3 0[0	68.35	68.42
» italiana 5 0[0 in contanti	44.20	44.10
» fine mese	44.35	44.25
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	161	162
Strade ferrate Austriache	506	508
Prestito austriaco 1865	321	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	—
Azioni delle strade ferrate Romane	47	47
Obbligazioni	91	92
Strade ferrate Lomb. Ven.	346	345

Londra del	3	4
Consolidati inglesi	92 —	92 1[4

Trieste del 4.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.—
Augusta da 101.25 a —.—; Parigi 48.15 a 47.95
Italia —.— a —.—; Londra 121.65 a 121.25
Zecchini 5.77 a 5.75; da 20 Fr. 9.70 a 9.69
Sovrane 12.17 a —.—; Argento 119.65 a 119.35
Metallich. —.— a —.—; Nazion. —.— a —.—
Prest. 1860 —.— a —.—; Prest. 1864 —.— a —.—;
Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. —.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a
—.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4;
Vienna 4 1[4 a 5.

Vienna del	3	4
Pr. Nazionale . . fio	65.10	64.90
» 1860 con lott. . .	83.20	83.40
Metallich. 5 p. 0[0 . .	55.—58.10	56.58-15.—
Azioni della Banca Naz.	686.—	685.—
» del cr. mob. Aust. »	183.30	183.90
Londra	121.70	121.50
Zecchini imp. . .	5.79	5.78
Argento	119.50	119.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DI UDINE 1.

Distretto di Palmanova *Com. di Carlino*

AVVISO DI CONCORSO

Coerentemente a delibera presa dal Consiglio Comunale di Carlino, viene aperto il concorso alla condotta Ostetrica del Comune a tutto il 31 Gennajo 1868 coll' annuo stipendio di it. l. 300.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno le loro istanze di concorso a questo Ufficio Municipale prima del 31 gennaio p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma d' Ostetrica *b)* Certificato di buona condotta.

c) Fede di nascita.

La popolazione del Comune è di 1981 abitanti, le strade tutte in piano ed in ottimo stato.

Dall' Ufficio Municipale
Carlino il 28 Dicembre 1867.

Il Sindaco
A. TONIZZO

ATTI GIUDIZIARII

N. 10867. p. 1.

Avviso

Per l' asta degli stabili esecutati dal l'Umberto e Consorti Vintani, contro Leonardo Venturini-Bastari di qui e creditori iscritti, si redestinano i giorni 7, 21 febbrajo, e 6 Marzo prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni dell' Editto 29 Agosto p. p. n. 7781 inserito nei n.i 231, 232, 233 del Giornale di Udine.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 3 Dicembre 1867

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4545 3

EDITTO

Per l' asta degli stabili esecutati da Giacomo fu Gio: Batta Rizzi in odio di Giorgio Fuccaro, ambo di Raccolana, furono redestinati i giorni 17 e 27 Gennajo e 7 Febbrajo 1868 ferme le condizioni dell' Editto 13 Settembre 1867 N. 3428 inserito nei N.i 260, 261, e 263 del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio 9 Dicembre 1867

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 4101. p. 3.

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad Istanza 17 Aprile 1867 N. 1421 di Giacomo Zoliani Amministratore della Massa Concorsuale dell' Oberato Nicolò Piussi di Raccolana, nel locale di residenza di questa R. Pretura nel giorno 26 Febbrajo 1868 dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. si terrà il terzo esperimento d'asta nella vendita dei sotto descritti immobili ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà lotto per lotto.

2. L' oblatore depositerà previamente il decimo sul prezzo di stima del lotto cui intende di aspirare.

3. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

4. Il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera fra 14 giorni dalla stessa in effettivo argento a corso legale.

5. Tutte le gravezze e spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo peso del deliberatario.

Stabili da subastarsi
In Com. Cens. e mappa di Raccolana

Lotto 1. Un terzo della casa in Raccolana all' anagrafico n. 104 rosso ed al map. n. 849 di p. 0.16 r. l. 28.08 stimato aus. fior. 1406.—

Lotto 2. Un terzo dell' orto cinto da muri in Raccolana al map. n. 799 di p. 0.21 rend. l. 0.64 fior. 145.40.

Lotto 3. Dominio utile del fondo pascolivo detto in Cadramazzo al map. n. 5032 di p. 33.40 fior. 6.82.

Lotto 4. Casa d' abitazione in Villanova all' anagrafico n. 237 rosso ed al map. n. 641 di pert. 0.07 r. l. 6.48 fior. 140.—

Lotto 5. Casa in Raccolana al map. n. 857 di p. 0.05 r. l. 3.85 fior. 206.50.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio 31 Ottobre 1867.

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 6174 2.

EDITTO.

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 29 Gennajo 5 e 12 Febbrajo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verranno tenuti tre esperimenti d' Asta sopra istanza 20 Settembre p. decorso N. 5005 della signora Marietta Zurchi vedova Tomaselli di Bertiolo coll' avv. Fanton, al confronto di Vittorio Lodovico, ed Anna q.m Enrico Tomaselli nonchè Giuseppe Tomaselli q.m Lodovico e creditori inscritti per la vendita al miglior offerente dei fondi qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita è fatta in due lotti.

II. Per il I lotto è messa all' incanto la indivisa proprietà dei fondi in esso compresi, pel II Lotto è posta a licitazione la metà pro indiviso delle realità, che dello stesso fanno parte.

III. Ogni oblatore, esclusa la Ditta esecutante, dovrà cautare l' offerta col deposito del X del valore di stima.

IV. Col I e II. incanto non si farà luogo a delibera che a un prezzo superiore od eguale alla stima nel III anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori inscritti.

V. L' aquirente del I lotto subentra nei rapporti locativi che riguardo alle Case sotto i mappali N. 481, b. 485 intercedono fra li debitori esecutati ed il sig. Felice q.m Lodovico Tomaselli.

VI. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l' acquirente pagare a mani dell' Avv. Procuratore della Ditta creditrice le spese tutte di cognizione e di esecuzione che saranno dal giudice liquidate e dovrà in valuta legale depositare in Cassa forte del R. Tribunale di Udine l'importo che in seguito a questo pagamento residuerà a pareggiare il prezzo offerto. Da questo deposito la creditrice esecutante sarà esonerata solo però fino alla concorrenza del di lei credito Capitale ed interesse.

VII. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente le prediali ed altri carichi pubblici che eventualmente fossero avanti l' asta insoluti nonchè qualsiasi spesa alla licitazione susseguente comprese le tasse di trasferimento di proprietà e di volture.

VIII. La vendita è fatta nello stato e grado in cui gl' immobili si attroveranno al momento della consegna con tutte le servitù inerenti, ed altri pesi non iscritti, non assumendo la creditrice esecutante rispondenza di sorte per manomissione deterioramento e qualsiasi reclamo per parte di terzi.

IX. Non sarà accordato il Decreto di aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso, ove il deliberatario non abbia soddisfatto alle prescritte condizioni, e mancandovi avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Lotto I. in pertinenze e mappa di Bertiolo

Aratorio in mappa al n. 410 di p. 3.27 rend. l. 4.02.

Orto in mappa al n. 482 di p. 0.18 rend. l. 0.58.

Casa con porzione di Corte in mappa al n. 486, 483 b. di p. 1.26 rend. lire 92.15.

Casa con porzione di Corte in mappa al n. 486, 485 di p. 0.26 rend. l. 21.45.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 581 di p. 3.80 rend. l. 8.89.

Casa in mappa al n. 810 di p. 0.04 rend. l. 6.50.

Orto in mappa al n. 819 di p. 0.47 rend. l. 0.55.

Prato in mappa al n. 1043 di p. 5.68 rend. l. 17.15.

Prato in mappa al n. 1045 di p. 2.94 rend. l. 8.88.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1023 di p. 3.68 rend. l. 8.61.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1024 di p. 3.42 rend. l. 4.72.

Prato in mappa al n. 1061 di p. 5.15 rend. l. 5.56.

Prato in mappa al n. 2123 di p. 2.66 rend. l. 8.03.

Pascolo livellario al Comune di Bertiolo in mappa al n. 2213 b. di p. 6.68 rend. l. 2.40.

Stimati ital. l. 8768.22

Lotto II. in pertinenze e mappa di Bertiolo

Arat. in mappa al n. 411 di p. 4.58 rend. l. 8.12.

Casa in mappa al n. 483 porz. di p. 0.35 rend. l. 70.87.

Giardino in mappa al n. 484 di p. 0.47 rend. l. 1.51.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1031 di p. 11.48 rend. l. 26.86.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1032 di p. 4.89 rend. l. 11.44.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1033 di p. 4.48 rend. l. 10.48.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 1784 di p. 4.90 rend. l. 11.47.

La metà pro indiviso dei quali è stimata L. 3138.50.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 novembre 1867

Il Pretore
DURAZZO.

Toso Canc.

N. 10868. 2

AVVISO

Per l' asta degli stabili esecutati dal sig. Maurizio Blum di Milano in confronto dell' Eredità giacente della fu Maria Barnaba e del D.r Girolamo Barnaba di Udine, si redestinano i giorni 7 e 21 febbrajo e 6 Marzo 1868 dalle 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni portate dall' Editto 16 Settembre p. p. N. 8431 inserito nei N. 257, 258, 259 del *Giornale di Udine*.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, e Buja, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 30 Novembre 1867

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 9072 2

EDITTO

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Mongiat Natale fu Sante detto Todeghin, e Fajon detto Tibana Tommaso fu Gio. Batta di Chievolis, che li Cartelli Pietro fu Valentino, Cassan Sante fu Gio. Batta, Vallaro Giuseppe di Costante e Titolo Natale fu Mattia di Chievolis fattisi attori produssero in loro confronto la petizione 6 Ottobre 1867 N. 9072 per solidario pagamento di fiorini 91.00 coll' interesse del 4 per cento da 1 Ottobre 1867 in poi e di libbre 26 di formaggio fresco in causa annuo affitto scaduto dell' annata 1867 per la locazione 31 Maggio 1866 del pascolo nel Canal di Meduna grande; ed essere stata redestinata l' Udienza 6 Febbraro p. v. ore 9 ant.

Ignota essendo la dimora di Mongiat Natale e Fajon Tommaso venne ad essi nominato in Curatore l' Avvocato Dott. Luigi Ongaro, al quale pertanto dovranno far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi —

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 6 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.